d. Marco Gallo (dmarcogallo@gmail.com)

I sacramenti: riti che educano

A. Farsi il vocabolario: rito, seduzione, iniziazione

L'apologo zen del gatto nel tempio

Antologia minima sul linguaggio rituale

«Che cos'è un rito?» disse il Piccolo Principe. «Anche questa è una cosa da tempo dimenticata», disse la volpe. «È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore». **A. DE SAINT-EXUPERY, Il piccolo principe, Milano 2004, 94.**

Cadmo, che introdusse la scrittura in Grecia, era stato cuoco del re di Sidone. Riferiamo questo tratto mitologico come apologo del rapporto che unisce linguaggio e gastronomia. Queste due facoltà non hanno forse lo stesso organo e più in generale lo stesso apparato di produzione e percezione? [...]. Mangiare, parlare, cantare (è necessario aggiungere: baciare?) sono operazioni nate nello stesso luogo del corpo: si taglia via la lingua, non c'è più né gusto né parola. **R. BARTHES, Lettura di Brillat-Savarin, Palermo 1978, XX-XXI.**

Ma vi è una solitudine che non assomiglia a nessun'altra. Quella dell'uomo che si prepara pubblicamente il pasto, su un muretto, sul cofano di un'automobile, lungo una cancellata, solo. È uno spettacolo che si vede dappertutto, qui, ed è la cosa più triste del mondo, più triste della miseria; più triste del mendicante è l'uomo che mangia solo in pubblico. Niente di più contraddittorio rispetto alle leggi dell'uomo o dell'animale, perché le bestie hanno sempre la dignità di spartire o di contendersi il cibo. Colui che mangia solo è morto (ma non colui che beve, perché?). **J. BAUDRILLARD, *America*, Milano 1987, 18.**

Periodicamente viene il Kapo fra noi, e chiama: «*Wer hat noch zu fressen?*» Questo non già per derisione o per scherno, ma perché realmente questo nostro mangiare in piedi, furiosamente, scottandoci la bocca e la gola, senza il tempo di respirare, è '*fressen*', il mangiare delle bestie, e non certo '*essen*', il mangiare degli uomini, seduti davanti a un tavolo, religiosamente. '*Fressen*' è il vocabolo proprio, quello comunemente usato fra noi. **P. LEVI, *Se questo è un uomo*, in *Opere I*, Torino 1997, 71.**

1. Madre Teresa manipolava? Il linguaggio seduttivo è necessario.

I riti sono azioni composte da sequenze di significati quasi tutti non espliciti, simbolici. Questo, al pari di tante altre attività umane, ci fa notare alcune questioni importanti[1]:
*Non tutto ciò che comunichiamo è volontario: ***non è possibile non comunicare*** (1' assioma)
*Ciò che comunichiamo è sempre influente sugli altri: ***non è possibile non manipolare*** (2' assioma)
*Esiste una cattiva manipolazione (io vinco/tu perdi) ed **una buona** (io vinco/tu vinci) (3' assioma).

Qui entra in gioco una grande questione umana, quella della ***seduzione***. Il libro biblico di Ester ne è un approfondimento prezioso[2]. La seduzione non è una scelta, ognuno ha il compito di mettere a fuoco e vivere con verità:
*Qual è il suo potere seduttivo, su chi e perché.
*Chi ha potere seduttivo su di me, e perché.

2. Il linguaggio simbolico-rituale: Non si può non usare e non si può esserne esclusi.

Per questo:
*E' fondamentale ascoltare e saper leggere che cosa provoca in noi e perché
*Educare una persona è accompagnarla anche su questo
*Gesù fa un uso dei riti molto particolare:
- Non inventa e non accetta riti estranianti, né emozionalmente dissociativi
- Rimanda sempre alla memoria dei doni (dir grazie, eucaristia) e alla verità esistenziale (ultima cena).
- Parla ed agisce con grande uso di simboli (immagini, parabole, gesti): chi ha orecchi ...

---

[1] YAKPO M.D., *Depression is contagious. How the Most Common Mood Disorder Is Spreading Around the World and How to Stop it*, Simon Spotlight Entertainment, NY 2010.

[2] cfr. l'adattamento di GILLINI G., ZATTONI M., *Bella dentro e fuori*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

3. Educare al mondo simbolico e rituale i bambini e i ragazzi

Assumere uno stile comunicativo non intellettualistico ma attento a *ciò che accade*

* Prepariamo scegliendo non il messaggio, ma l'obiettivo: *che cosa vogliamo vivano?*
* Attorno a questo unico obiettivo, il messaggio: *operare discernimento e poi come condensarlo?*
* Su questo scegliamo i linguaggi più ricchi possibile (musica, arte, simbolo, testi, azioni)

Costruire dei piccoli riti di gruppo

* Se qualcosa funziona nell'organizzare gli incontri non cambiare per il gusto di farlo
* Valorizzare tutto: dai saluti alle posizioni delle cose nella stanza
* Anche la comunicazione ha i suoi riti (cfr. gruppo Whatsapp e "l'effetto valanga")

Nei momenti di preghiera

Dio ci salvi dalla liturgia "piegata" o "rimandata"

* Brevi, belli, ben chiari e non pieni di parole (differenza catechesi e preghiera)
* Se parliamo a Dio facciamolo! (istruzioni prima, attenzione da chiedere e tenere)
* Puntare su *silenzio, canto, parola, gesto.*

1	Condivido la più grande difficoltà mia nel vivere la liturgia (messa, sacramenti, preghiera)
2	Che difficoltà incontrano oggi i ragazzi dal mio punto di vista?

B. I sacramenti sono forme di vita

È prima di tutto necessario che ognuno si convinca che scopo della Costituzione liturgica non è tanto di cambiare i riti e i testi liturgici, quanto piuttosto di suscitare quella formazione dei fedeli e promuovere quell'azione pastorale che abbia come suo culmine e sorgente la sacra liturgia

Inter OEcumenici, 5.

Rilettura dei sacramenti, azioni rituali che danno forma all'umano

a. I sacramenti che fanno l'iniziazione cristiana

- L'evento del "diventare cristiani" è sempre un dono di Dio, lento e inedito e comunitario: servire questo è generare, essere vivi
- L'evento si scandisce in passaggi.
  - Riti minori del catecumenato (ammissione, elezione, esorcismi, consegne, effatà)
  - Battesimo (morte al peccato, rinascita a vita nuova):
  - Confermazione (elezione da parte della comunità locale)
  - Eucaristia (unico sacramento ripetibile).

b. L'eucaristia, unico sacramento ripetibile

- Il magistero rituale dell'eucaristia: azioni per diventare il corpo di Cristo.

c. La crisi: peccato e malattia dei credenti

- I molti nomi e il IV sacramento, in rapporto all'iniziazione e all'eucaristia
- Il sacramento come farmaco e atto giudiziale, non nutrimento. La sfida penitenziale.
- Umanizzare la malattia e la morte: chi resta credente?

d. Servire la chiesa come presidenza

- Come presidenza (ordine)
- Come coppia sacramentale (sacramento per la salvezza altrui).